



## I PRIMI CRISTIANI

### Ambientazione storica

Gesù era nato verso l'anno 753 dalla fondazione di Roma, a Betlemme, in Giudea. Quando nacque Gesù, questo territorio era una provincia dell'impero romano, mentre oggi fa parte dello stato di Israele.

L'Impero romano a quel tempo era immenso: si estendeva dalle foreste dell'Europa Settentrionale ai deserti del nord Africa, dall'oceano Atlantico al Medio Oriente.

Generalmente i romani erano molto tolleranti in fatto di religione.

C'era la religione ufficiale romana, fondata sul culto dei lari e dei penati (gli spiriti degli antenati defunti, considerati i protettori della casa e della famiglia) e degli dei. I Romani erano infatti politeisti: credevano in moltissime divinità. C'è una divinità praticamente per ogni mestiere e per ogni circostanza: ogni dio era deputato alla protezione di una categoria specifica di uomini o di situazioni. Ognuno, quindi pregava questo o quel dio a seconda del mestiere che faceva e dell'azione che doveva compiere. Sopra di tutti gli dei, c'è Giove che è considerato il dio protettore di tutti.

Protettrice della città di Roma (oltre a Marte che ne è considerato praticamente il fondatore) era la dea Vesta, il cui culto era affidato alle Vestali, sei ragazze che, scelte fin dalla giovinezza, dedicavano trent'anni della loro vita all'impegno di tenere acceso il fuoco sacro che c'era nel tempio di questa dea e così propiziarla e renderla favorevole alla città di Roma..

Accanto a queste divinità, però, c'era posto anche per tutte le altre divinità dei popoli che i Romani avevano conquistato. I Romani, infatti, non solo tolleravano le varie divinità straniere, ma spesso le accettavano tra le loro divinità, ne assumevano il culto e ponevano le loro statue nel Pantheon, il Tempio romano dedicato a tutte le divinità (in greco pánthēion significa "di tutti gli dei"). Questo Tempio che era stato fatto costruire da Marco Vipsanio Agrippa nel 27 a.C. presso le sue terme nel Campo Marzio a Roma, venne poi completamente rifatto dall'imperatore Adriano nel II secolo d.C.

I Romani tributano scrupolosamente culto a tutte queste divinità perché pensano che bisognasse tenersi buoni tutti gli dei altrimenti, in caso contrario le divinità trascurate si sarebbero offese e quindi si sarebbero di certo vendicate, causando calamità e danni alla città di Roma e alle persone che vi abitavano. Per questo il culto delle varie divinità era a spese dello Stato, il quale si incarica di costruire loro templi e offrire sacrifici e onore a ogni divinità.

In questo clima religioso e politico si inserisce la storia di Gesù. La sua morte avvenuta attorno al 786 circa della fondazione di Roma, passò inizialmente inosservata. Per Roma la crocifissione di Gesù, era stata solo l'esecuzione capitale di uno dei tanti malfattori presenti nell'impero. Fu solo alcuni anni dopo, quando i primi seguaci di Gesù apparvero a Roma, che Roma si sentì minacciata da questa nuova religione e la combattè.

Il cristianesimo era fondamentalmente in conflitto con tutto ciò che Roma rappresentava: che si verificasse uno scontro era quindi inevitabile.

I Romani non facevano differenza tra potere politico e potere religioso e ciò aveva portato alla nascita del culto dell'imperatore. I cristiani, invece, si consideravano cittadini del mondo ma al contempo rivendicano la superiorità del Regno di Dio. Quindi non accettavano di tributare culto all'imperatore come se fosse un dio, poiché essi credevano in un Unico Dio Onnipotente. Ma, come abbiamo detto, la religione e lo Stato per i Romani erano inscindibili. Quindi, minacciare uno significa minacciare l'altro.

I Romani, che erano molto tolleranti e accoglievano nel Pantheon tutte le divinità dei popoli che conquistavano, non capivano perché i cristiani non potessero accettare altri dei. Non criticano che i cristiani avessero un loro dio - questo a loro non interessava - ma pretendono che i cristiani celebrassero anche il culto degli altri dei.

I cristiani su questo erano invece irremovibili: per loro c'era solo un unico Dio e tutti gli altri dei erano falsi. Quindi non prestano loro culto. Questo per la mentalità romana era inaccettabile perché implicava il rischio che gli dei, non celebrati, si vendicassero e facessero del male alla città e ai suoi abitanti.

I Romani basavano il loro prestigio sulla forza e le vittorie militari e la loro economia sul lavoro degli schiavi, considerati uomini inferiori rispetto agli uomini liberi.

I Cristiani si consideravano invece tutti uguali tra di loro e predicavano la pace, non ambivano al potere e vivevano cercando di evitare ogni guerra o divisione.

Inoltre i cristiani portavano un messaggio che per Roma era pericoloso perché nasceva dal culto di Gesù, un uomo che lo stato romano aveva condannato come malfattore.

Per questo Roma, dapprima, considerò la religione dei cristiani una religione sospetta e, alla fine, intervenne.